Anno XII Luglio 1943-XXI Numero 7

CATECHÈSI

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Direttori:
Don GEROLAMO LUZI
Don POMPILIO BOTTINI



UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO - TORINO

Spedizione in abbonamento postale - Gruppo III

SOMMARIO

Codice e Catechismo 145

Catechismo Estivo. — Don Pompilio M. Bottini . . . 148

San Francesco di Sales Catechista. — Raffaello Cioni . 150

Nelle Sezioni di Azione Cattolica:

a) **Il Gruppo Estivo.** — A. Bignamini, della Consulta Centrale di A. C. 152

b) **I Trattenimenti catechistici.** — d. p. b. 153

Il Catechismo: scuola di vita. — Don Arturo D'Onofrio, direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Tortona 154

La Vocazione. — Don Gerolamo Luzi 156

Il tuo orientamento. — Lezione XXX per la V^a^ classe, da *« Il Re dei Libri »* 159

Attenti alle vacanze! — Fratel Remo di Gesú, delle Scuole Cristiane 161

Giochiamo al Teatro — Don Attilio Testolini 163

Libri - Libri - Libri. — Il bibliofilo 164

La Crociata Catechistica

La comune Crociata di tutti! 166

I foglietti « Lux »: *Cani, calabroni, uomini* 167

ABBONAMENTI PER L'ANNO 1943-XXI (Italia e Colonie)

Annuo:	**Sostenitore L. 20**	**Ordinario L. 15**	**Di favore L. 12**	***Estero* L. 18**
Semestrale:	**Sostenitore L. 10**	**Ordinario L. 7,50**	**Di favore L. 6**	***Estero* L. 9**

Un fascicolo separato: **L. 1,50**

NB. *L'**abbonamento di favore** è concesso a chi invia almeno cinque abbonamenti; anche se a indirizzi differenti.*

Direzione: UFFICIO CATECHISTICO CENTRALE SALESIANO
VIA COTTOLENGO, Num. 32 - TORINO (109)

Amministrazione: **LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA** - Colle Don Bosco (Asti)

Catechèsi

RIVISTA MENSILE PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE

Anno XII | Luglio 1943-XXI | Numero 7

Codice e Catechismo

(Nel XXV anniversario dell'entrata in vigore del *Codice di Diritto Canonico*)

Il 19 maggio 1918, — festa di Pentecoste — mentre la Guerra Europea pur volgendo al termine ancora ardeva furiosamente, entrò in vigore il *Codex Iuris Canonici* che Benedetto XV aveva promulgato nella Pentecoste dell'anno precedente. A nessuno può sfuggire l'importanza di un tale avvenimento e se la nuova guerra che travolge il mondo intero impedisce speciali commemorazioni, è conveniente rievocare tale data. Ai nostri lettori intendiamo presentare uno schema generale delle disposizioni catechistiche contenute dal Codice, perché sappiano meglio valutare tale evento e ne ringrazino Dio, con la rinnovata promessa di fedeltà alla Chiesa che, con le norme del Codice e con quelle contenute nel Decreto *Provido sane* che lo illustra, ha fissato autorevolmente le linee direttive per la Crociata Catechistica.

Il Codice è composto di 2414 articoli o canoni distribuiti in cinque libri (*Norme generali, Persone, Cose, Processi, Delitti e pene*). Al catechismo è dedicato un capitolo speciale (il 1° del titolo XX « Predicazione della parola divina » nel Libro III): ma vi sono altri canoni sparsi qua e là nel Codice.

Anche uno sguardo sintetico a questa trentina di articoli mostrerà con quale vigile premura la Suprema Autorità della Chiesa intenda regolare una parte cosí eminente della vita cristiana.

È volontà esplicita della Chiesa — affermata chiaramente nel canone 1333 e rinnovata in maniera assai espressiva nel *Provido sane* — che nell'insegnamento catechistico siano arruolati quanti realmente sono necessari per una conveniente organizzazione dell'istruzione religiosa.

I catechisti, consapevoli della nobiltà di una missione che è l'esecuzione del comando divino di insegnare, si sentano sempre piú spronati a svolgere in maniera adeguata il loro mandato. Che cosa infatti può esservi di piú sublime che il sentirsi associati all'opera del Maestro Divino ed essere chiamati

a collaborare — sia pure in umile, ma sempre importante posizione — con la Chiesa docente?

Con questi sentimenti apriamo il Codice della Chiesa e in ispirito di fede ascoltiamone le sagge norme per saperle opportunamente applicare.

I. — Il capitolo del Codice: « De Catechetica institutione »

(Formazione catechistica)

SCHEMA.

Can. 1327-8. - *Chiesa docente.* Per volontà di Dio spetta al Papa e ai Vescovi insegnare le verità di Fede: gli altri debbono essere autorizzati a tal fine dall'Autorità competente.

1329. - *I pastori delle anime* (quali sono i parroci) ne hanno un gravissimo dovere.

1330. - *Doveri del parroco* pel catechismo dei fanciulli.

1° Preparazione opportuna alla Confessione e Cresima (da farsi ogni anno).

2° Preparazione accuratissima alla prima Comunione (preferibilmente nel tempo di Quaresima).

1331. (*continuaz.*) 3° Istruzione piú ampia e perfetta per quelli che hanno fatto la prima Comunione.

1332. - *Catechismo agli adulti:* da farsi tutte le feste nell'ora piú adatta per il popolo.

1333. - Ausiliari del parroco: 1° I sacerdoti e chierici che si trovano nel territorio della parrocchia.

2° I pii laici, specialmente se ascritti al Sodalizio della Dottrina Cristiana.

1334. (*continuaz.*) 3° I Religiosi, se richiesti dall'Ordinario diocesano che ritenga necessaria la loro collaborazione.

1335. - *Genitori, tutori, padroni e padrini* sono obbligati a procurare l'istruzione catechistica di quanti sono loro soggetti o raccomandati.

1336. - *Potere dei Vescovi:* spetta ad essi determinare tutto quello che riguarda l'istruzione religiosa nelle loro parrocchie.

II. — La predicazione

Successivamente il Codice tratta di questo importantissimo argomento che è un complemento e perfezionamento del precedente per ben 15 articoli. Non staremo qui a riassumerli singolarmente, perché molte questioni non riguardano direttamente l'insegnamento catechistico. Ricorderemo soltanto i canoni:

1344. - *Obbligo dei parroci* di tenere un'omelia, preferibilmente nella Messa piú frequentata.

1345. - *In ogni Messa* è desiderabile una breve spiegazione del Vangelo o di qualche parte della Dottrina Cristiana.

1346. - *In Quaresima* e anche in Avvento si tengano speciali predicazioni.

1347, § 1. - « Nelle prediche (e anche in catechismi) bisogna soprattutto esporre quanto i fedeli debbono credere e fare per la loro salvezza ».

1348. - « Si ammoniscano ed esortino i fedeli a intervenire con frequenza alle prediche ».

N.B. — I catechisti riflettano su questi due richiami che costituiscono anche per essi preziose direttive: nell'istruzione religiosa si badi accuratamente a quanto è essenziale e si instilli nell'animo dei fedeli — specialmente quando ancora sono piccoli e quindi malleabili — il desiderio della Verità divina la quale si conosce ordinariamente attraverso l' insegnamento impartito nelle forme volute dalla Chiesa.

III. – Altre disposizioni sull'insegnamento religioso sparse nel Codice

Gerarchia

336, § 2. - Obbligo di vigilanza dei Vescovi sull'istruzione religiosa specialmente dei fanciulli.

400. - Ufficio del canonico teologo.

467. - Obbligo del parroco (deve usare la massima cura nella formazione cattolica della gioventú).

Religiosi

509, § 2. - Lezione bimensile di catechismo per conversi o famigliari nelle case religiose.

565, § 2. - Lezione settimanale di catechismo per conversi durante il noviziato.

Laici

711, § 2. - La Confraternita della Dottrina Cristiana assieme a quella del Santissimo Sacramento venga istituita in ogni parrocchia a cura dell'Ordinario diocesano.

Sacramenti

752. - Istruzione religiosa dell'adulto battezzando.

766 e 796. - Istruzione religiosa del padrino pel Battesimo e per la Cresima (« conoscano gli elementi della Fede »).

786. - Istruzione religiosa del cresimando.

854. - Istruzione religiosa richiesta per la prima Comunione (in pericolo di morte e fuori di tale pericolo).

1020, § 2. - Istruzione religiosa per il Matrimonio (e relativa investigazione da parte del parroco).

Seminari

1364. - La religione è la prima materia nei Seminari minori.

1365, § 3. - Nel corso teologico si tengano esercitazioni pratiche sull'insegnamento del catechismo.

Scuole

1373. - Obbligo dell'istruzione religiosa in tutte le scuole elementari, medie e superiori (nelle scuole medie o superiori i catechisti siano sacerdoti che spicchino per zelo e cultura).

1381. - Diritto dei Vescovi di approvare gli insegnanti e i testi di Religione.

1382. - Diritto dei Vescovi di visitare le Istituzioni erette per la formazione religiosa della gioventú.

Libri

1385. - È necessaria la censura ecclesiastica per stampare libri di dottrina e formazione religiosa.

Pene

2182-5. - Monito del Vescovo al parroco negligente nell'impartire l'istruzione religiosa (e modo di procedere).

2382. - Provvedimenti riguardo al parroco negligente nell'impartire l'istruzione religiosa.

Tale la sintesi della legislazione catechistica nel suo massimo documento e cioè nel Codice. Invitiamo — chi è in grado — a leggere il testo integrale nel limpido ed elegante latino del Codice. Ma tutti siano sempre disposti a ricevere con riverenza e ad eseguire con fedeltà le direttive della Chiesa.

CATECHISMO ESTIVO

Le vacanze estive, si sa, sono sempre un grande pericolo per i nostri cari giovanetti. San Giovanni Bosco le definí addirittura *la vendemmia del diavolo,* e noi, appoggiati anche sulla nostra personale esperienza, credo, che non possiamo fare altro che dargli ragione. Ma non basta. Noi catechisti abbiamo visto con rincrescimento avvicinarsi il termine dell'anno scolastico, e, se sentiamo veramente tutta la responsabilità della nostra missione, siamo tuttora trepidanti per ciascuno dei nostri scolaretti. Il Signore li aveva affidati a noi: li abbiamo accuditi per tanti mesi: ora che la scuola è terminata, possiamo proprio dire che è terminata anche la nostra missione? No. Dobbiamo seguirli i nostri cari giovanetti dovunque si trovino, con tutti i mezzi che sono a nostra disposizione e che la carità, sempre tanto industriosa, ci va suggerendo.

IL CREDO in 157 disegni
L. 15 (agli A.D.C. L. 13,50)

I COMANDAMENTI in 128 disegni
L. 15 (agli A.D.C. L. 13,50)

Richiedere a: *Elle di ci* - Colle Don Bosco (Asti)

Mi pare perciò opportuno suggerire alcuni mezzi pratici per mantenere il contatto con i nostri scolaretti anche durante le vacanze. I gusti sono tanti e forse anche per altrettante altre ragioni e circostanze alcune di queste cose non saranno attuabili dovunque. Credo però che uno spunto almeno lo potranno sempre dare: lo zelo per il bene delle anime che deve ardere nel cuore di tutti i catechisti, farà il resto.

Concorso « emme a »: M. A.

Chi ha pratica di concorsi catechistici o sociali, come quelli ottimi lanciati annualmente dall'Azione Cattolica, sa benissimo, per esperienza, quanto essi attraggano i giovanetti. Durante l'estate, tra i nostri oratoriani, in sede o fuori sede non conta, lanciamo il Concorso per la *Mostra Autunnale,* che possiamo chiamare piú dinamicamente *M. A.* Piacciono tanto le abbreviazioni!....

Ecco un abbozzo di regole.

a) Materiale della « M. A. » dev'essere una bella raccolta di disegni, temi, lavoretti di indole catechistica.

b) L'« M. A. » avrà luogo nell'aula scolastica (oppure in un salone, ecc.).

c) Ogni partecipante avrà in essa, per esempio, un metro di spazio, un piccolo re-

parto, nel quale esporrà liberamente il suo lavoro.

d) I lavori devono essere consegnati al Catechista (o chi per esso) appena eseguiti. (Ottima cosa sarebbe obbligare i ragazzi a consegnarli o inviarli, se si trovano lontani, ogni quindici giorni).

e) Per avere diritto ad esporre i propri lavori, occorre presentare, entro Settembre, almeno 10 temi catechistici, 10 disegni e altri 10 oggetti vari eseguiti durante le vacanze.

f) La Giuria stabilisce fin d'ora tre premi per i tre migliori esponenti. (E sarebbe molto bene dire subito quali siano questi premi, che devono essere tali da invogliare tutti a lavorare con entusiasmo).

Il Concorso dei « perché »

Anche questo Concorso può essere lanciato con ottimo successo, come lo fu in molti luoghi durante le vacanze invernali. I nostri amici ne troveranno le regole sul fascicolo di Gennaio 1943.

Il Concorso « Lux »

Chi non ricorda il bellissimo Concorso « *Splendere* » lanciato dal Centro Nazionale dell'A. C. per le Sezioni Aspiranti? Tuttora sono in prestigio i « *brillanti* » e le « *fiamme* » che servono per tutti gli altri Concorsi dell'A. C. Il famoso « *Codice dei primati* » può, per l'occasione, essere rinnovato e ampliato secondo le piú disparate circostanze. Occorre stabilire sopra tutto un lavorío a base catechistica.

Per esempio: *Primato Catechistico:*

— Un tema catechistico: almeno due pagine e una illustrazione.

— Un bel disegno illustrante una domanda di Catechismo, ecc.

Anche questo Concorso può avere il suo epilogo in una bella Mostra Autunnale con premi vistosi e... appetitosi!

Alcune osservazioni

a) *Il Capo-concorso.*

Per l'attuazione di qualunque Concorso è necessario un Capo che vi consacri tutto il suo entusiasmo e le sue energie. Il Concorso è un apostolato come tutti gli altri e quindi non è affatto un'impresa riposante: qui se il Capo dorme, dormono tutti e il Concorso muore. È necessario quindi che il Capo-concorso sia scelto bene senza badare ad autorità o a gerarchie o a ingombranti burocrazie. Può accadere talvolta che chi è costituito in autorità in un oratorio o in una parrocchia non se ne intenda punto di Concorsi, oppure non li trovi di suo gusto e, se a forza di spingere, si rassegna a indirne uno, con molta facilità si perderà di coraggio alle prime difficoltà quand'anche non sia egli il primo a metterlo in burla e a farlo morire.

b) *Il tratto d'unione.*

Qualunque Concorso può estendersi non solo ai giovanetti presenti in parrocchia o all'Oratorio, ma anche a quelli che si trovano lontani in montagna o al mare, a passarvi le loro vacanze. Direi che dobbiamo sopra tutto tenerci uniti e affezionati questi ultimi. S'intende che per ottenere questo non bisogna badare a sacrifici e a spese. La corrispondenza deve essere curata in modo particolarissimo. Un ragazzo, per esempio, ci ha mandato un lavoretto catechistico per la « M. A. »? Il Capo-concorso X si faccia premura di accusarne ricevuta con una letterina o con una cartolina e approfitti di quest'occasione per dare un buon consiglio, per incoraggiare alla pratica della virtú, ecc. Chi può dire il bene che può produrre in un'anima giovanile una parola buona, scritta dal proprio Parroco o Catechista, proprio su misura, secondo i bisogni spirituali di ciascuno? Ricordiamolo bene! Il Concorso è un mezzo, è, direi, una bella cornice, ma il vero quadro è l'insegnamento o la formazione reli-

80 SAGGI CATECHISTICI

10 per ognuna delle 5 classi elementari e delle 3 medie, in 8 eleganti cartelline.

L. 15 (agli A.D.C. L. 13,50)

Richiedere a: *Elle di ci* - Colle Don Bosco (Asti)

giosa, che noi, attraverso il Concorso, possiamo dare alle anime che il Signore ci affida. Chi la pensasse diversamente, sarebbe fuori di strada.

c) *E il materiale?*

È giusto. Chi deve organizzare un Concorso deve pure pensare a mettere nelle mani dei concorrenti il materiale necessario. Per questo mi pare opportuno presentare a tutti gli Amici di Catechèsi qualche cosa che possa servire.

1) *Saggi catechistici.* — Ecco una bella serie di foglietti illustrati, dieci per ognuna delle 5 classi elementari e delle 3 classi di scuola media, raccolti in una elegante cartellina. — Ogni cartellina con 10 differenti saggi catechistici L. 2. — (*)

2) *Disegni catechistici.* — Il Catechismo di Pio X spiegato con disegni. Sono pronte le prime due cartelle: la prima per il *Credo*, la seconda per i *Comandamenti*. I ragazzi vi hanno da scegliere fin che vogliono e, mentre troveranno grande diletto nel riprodurre quei disegni che loro piú piacciono, s'imprimeranno sempre piú profondamente nell'anima le verità cristiane. — Ogni parte Lire 15. — (*)

In conclusione

Coerenti al nostro programma « Avanti con tutti i mezzi » scegliamo e mettiamo in opera quegli accorgimenti che ci paiono meglio rispondenti al fine che ci proponiamo. Ma teniamo sempre d'occhio l'ammonimento dell'Apostolo: ... *neque qui plantat est aliquid, neque qui rigat: sed qui incrementum dat, Deus!*

Don Pompilio Bottini.

(*) Richiedere a: *Libreria della Dottrina Cristiana* - Colle Don Bosco (Asti).

SAN FRANCESCO DI SALES CATECHISTA

« Un'altra delle sue prime sollecitudini fu il catechismo. Quale vita religiosa si può sperare da chi nulla sa di religione?



Egli stesso, con una solenne Messa in musica, inaugurò un corso catechistico che svolgeva da sé ogni domenica. Per rammentare a tutti la cosa, mandava in giro un sagrestano vestito di una tonacella violacea, il quale, dimenando un campanello, gridava: — Venite alla dottrina, e vi sarà insegnata la via del cielo. —

Non altrimenti faceva da noi, qui in Firenze, nello stesso tempo il B. Ippolito Galatini (1565-1619), il fondatore della Congregazione per la dottrina cristiana, ancor oggi, se non proprio fresca per i mutati tempi, sicuramente viva.

Messi da una parte i bambini e dall'altra le bimbe, Francesco intonava il *Veni Creator*, e poi faceva a tutti ripetere in coro le risposte del cate-

chismo del Bellarmino o del Canisio. Quindi le spiegava punto per punto, e non passava alle altre se prima non era certo che tutti avessero capito, interrogandoli perciò a uno a uno. Se non avevan capito, ripeteva la spiegazione con nuovi esempi e paragoni piú facili, sempre adattandosi a quelle menti fanciulle, piccolo fra i piccoli, senza mai sgarbacci, con una pazienza, con una amabilità, con una tale arte nel tener desto quel difficile uditorio, che tutti stavano per incanto a sentirlo.

Da ultimo regalava medaglie, santini, rosari e simili oggetti di pietà; faceva cantare delle canzonette sacre da lui composte; e mandava via quei frugoli con una benedizione e un sorriso.

I ragazzi si affezionarono tanto al loro catechista che accorrevano a frotte, e, quando lo incontravano per la strada, gli si mettevano intorno, tutti festosi, con gridi di gioia, contenti di avere una carezza, una parola, un particolare segno di benevolenza. E dopo se ne vantavano fra loro e in famiglia.

Naturalmente, i nasuti, i gonfioni, i superbi avevano da criticare: — Ma badate lí!... Un vescovo abbassarsi tra quei mocciosi! Povera dignità!

— Poveri noi! — ribadiva il vescovo, ridendo. — Tra l'innocenza non ci si abbassa, ma ci si leva su noi stessi. —

Anche l'abate Déage, che Francesco aveva portato con sé e nominato canonico, voleva aggiungere qualche codicillo alle censure altrui.

— Ma tirate via! — gli rispondeva il suo superiore. — Si starebbe freschi a dar retta a tutti quelli che hanno la bava ai denti! —

Ben presto fu tanta l'affluenza degli uditori, che Francesco dové dividerli in tre classi e chieder l'aiuto di altri sacerdoti. Perfino gli adulti, attratti dalle sue spiegazioni cosí limpide e dilettevoli, venivano ad ascoltarlo. E laggiú, in un angolo, c'era spesso una signora che pareva negli occhi attentissimi volersi imprimere, come in una lastra d'uno specchio, le parole del catechista: era la signora di Boisy.

Dato l'esempio, il vescovo ordinò a tutti i suoi parroci che ogni domenica insegnassero la dottrina, che l'annunziassero con un suono speciale della campana, che tenessero un registro con le assenze, che si dessero premi, ecc. Invitava anche i secolari a insegnare il catechismo, distribuendo loro un diploma di abilitazione a codesto insegnamento.

Il piú gran piacere che un sacerdote, un religioso, una persona istruita potesse fargli era quello di dedicarsi all'apostolato catechistico. Scriveva: " Gli angeli dei bambini amano di un particolare amore coloro che li educano nel timor di Dio e che istillano nelle loro tenere anime la santa divozione ".

Tutto lo zelo che oggi si porta nel magistero catechistico veniva spiegato da un santo tre secoli fa ».

RAFFAELLO CIONI.

(Dalla *Vita di San Francesco di Sales*, pag. 192-195).

NELLE SEZIONI DI AZIONE CATTOLICA

a) **Il Gruppo Estivo.**

Un forte sole di giugno, sfolgorante in una gaia giornata primaverile, saluta il coro chiassoso degli studenti che, come massa mal contenuta, prorompono dall'Istituto. Addio, scuola! addio banchi tanto sudati e... scarabocchiati! Addio anche a te, caro bidello! Solenni come un epico inizio di fanfare sono incominciate le vacanze. Mai come a quella festosa uscita di scuola l'azzurro del cielo è stato cosí gioiosamente salutato.

Negli animi, pervasi da un senso di insofferenza verso tutto ciò che sa di studio pesante, si è fatta strada prepotentemente una fervida esigenza di moto, d'attività gioiosa e spontanea, di sfogo incontenuto.

Cosí è il clima generale in cui si viene a trovare, alla sospensione delle scuole, la massa degli studenti.

Indubbiamente, come è bella la prospettiva delle vacanze, altrettanto il periodo di esse è infido e pericoloso per la vita spirituale.

Per la nostra gioventú urge quindi affrontare questa situazione e costruire qualcosa non al di fuori di essa, ma sul fondamento del bisogno di espansione che affiora a questo punto nella vita del giovane.

Occorre nuova attività in nuove forme, piú confacenti alle necessità estive dello studente. Si curerà sempre in radice la formazione del giovane, ma non trascurando la parte ricreativa che nella sua vita pratica diventa di primo piano.

Lo studente ha grandi desideri che esercitano su di lui un'irresistibile attrattiva: pensa al suo paese dove i monti sono come calamite che attirano il sereno; rivede il riflesso dei verdi pendii e delle pinete adagiate sullo specchio del lago; sopra il mare che, con la sua palpitante distesa, lo invita a tuffarsi quando è fremente d'arsura, gli appaiono le campagne smaltate di variopinti colori: tutto è per lui un concento di poesia.

Non si può perciò costruire qualcosa ai nostri fini al di fuori di queste multiformi esigenze. Ma comunque teniamo per certo, e l'esperienza ce lo conferma, che le vacanze non segnano un periodo di stasi assoluta, ma possono essere un vivaio di nuove attività piú sentite e meglio attuate. Spesso infatti il giovane, stimolato dalla reazione, non si limita ad una azione preservativa, il che è già molto, ma si slancia in una fase attiva di conquista.

Questo programma si propone appunto di attuare il gruppo estivo organizzato dalla Gioventú di Azione Cattolica: creare un clima simile a quello delle associazioni di partenza, con la sola differenza dell'attività che deve risultare *esterinata.*

Questi ultimi anni hanno dimostrato di quanta efficacia sia stata l'organizzazione del *gruppo estivo* in centri climatici di forte affluenza e l'esperienza di questi ultimi giorni dice ancora come sia evitata con questo mezzo quell'opera di dispersione che le vacanze di solito suscitano nella vita spirituale dello studente.

Purtroppo spesso è cosí: due o tre mesi trascorsi fuori di contatto con l'Associazione operano una completa trasformazione nel giovane che è partito.

Il Gruppo Estivo deve immunizzarlo e renderlo per di piú un Apostolo nell'ambiente certo difficile della residenza estiva.

Ci proponiamo di avere tra questi amici che temporaneamente si sono spostati, tipi di giovani che sappiano inforcare la bicicletta, compiere ascensioni ardite, manifestare insomma la propria esuberanza anche nel settore sportivo, come del resto sappiamo ritrovarci assieme al mattino per ricevere Colui che allieta la giovinezza di tutti.

Oggi piú che mai abbiamo di questa nuova progenie di giovani completi, che siano « in gamba » dinanzi a Dio e dinanzi al mondo.

Il nostro *Grest* (Gruppo Estivo) vuole educare il giovane a offrire al mattino la sua giovinezza al Signore, a temperare lungo il giorno le proprie prestanti energie nel moto e nell'esercizio sportivo, a curare anche, in un clima di spontaneità e di disinvoltura, i

capisaldi della vita spirituale. In queste condizioni può maturare il giovane che domani sarà professionista cattolico nella società.

L'estate può essere sí la vendemmia del diavolo, ma noi vogliamo che sia una ventata di prova e ritempra del giovane perché se ne possano definire i lineamenti spirituali e precisare l'orientamento. Il piú è impedire che questa ventata diventi bufera.

Anche le Associazioni in città devono in questo periodo *estivizzarsi*, adattare le attività alle esigenze estive. Il nuovo fermento che s'agita a fior di pelle nello studente deve essere valorizzato e non negletto o peggio, represso. Occorre una sollecitudine da parte dei Dirigenti per curare il programma ricreativo con oculate avvertenze, per sapere cioè ingranare ricreazione e formazione.

È questa la strada su cui si deve continuare dopo le confortanti esperienze delle estati scorse: a ottobre ritroveremo gli stessi giovani partiti a giugno, anzi migliori, poiché nella prova e nell'Apostolato hanno sentito il bisogno di unirsi di piú al Signore per non essere delle « mezze misure ».

ALDO BIGNAMINI.
(della Consulta Centrale di A. C. per gli Studenti)

b) Trattenimenti Catechistici.

Le belle iniziative devono sempre essere sfruttate in tutti i sensi specialmente quando esse possono servire a far del bene alle anime. Mi pare che questo sia il caso delle bellissime *Ore Ju*. Quanto materiale ottimo potrebbe essere radunato se si mettessero insieme tutte le produzioni dei nostri bravi Juniores di tutta Italia! Pensate: scenette buffe con la loro brava morale, cori parlati piú o meno artistici, ma pur sempre tanto efficaci; poesie in dialetti diversi, dialoghi, canzoni, riviste comiche, e anche alcuni bozzetti niente affatto disprezzabili. Ed ora che durante l'anno si è lavorato tanto, dove andrà a finire tutto questo materiale delle *Ore Ju*? Ecco una bella idea: utilizziamolo per le vacanze estive.

Aldo Bignamini ha esaltato giustamente l'efficacia dei *Grest:* a noi pare che si possa ora lanciare l'iniziativa dei trattenimenti catechistici organizzati e attuati dai nostri bravi Juniores che si ritrovano in montagna o al mare affratellati nei vari *Grest*.

Ognuno di essi dovrebbe farsi un dovere di raccogliere in un quadernetto o zibaldone personale le produzioni migliori della propria sezione e poi, recandosi a passare le vacanze altrove, se le dovrebbe portare seco come strumenti efficacissimi per svolgere un prezioso apostolato tra i giovani villeggianti e non tra loro soltanto!

Come sarebbe bello! Ecco, ad esempio, su in montagna, presso la canonica della parrocchiale, sotto lo sguardo spesso meravigliato del buon Parroco, si radunano quei dieci, dodici o anche venti giovanotti provenienti da tutte le parti. Ciascuno di essi è desideroso di lavorare un poco, pur divertendosi, per fare del bene alle anime. Dalla prima adunanza, subito, balza fuori la proposta: facciamo domenica prossima, dopo la funzione della sera, nel tal luogo, dove sogliono radunarsi molti villeggianti, una bellissima *Ora Ju!* E subito si presenta il programma: una macchietta, un discorsino sul Vangelo del giorno, un breve coro parlato, alcuni canti, quella bizzarria *Ju* tanto bella e piena di insegnamenti sorta dal cuore di una sezione cittadina, ecc. Tutti sono pronti, volenterosi...

Credete voi che una cosí bella iniziativa non abbia da attecchire? Vi sbagliate.

Ogni anno, su nell'alta Val d'Aosta, si portano a passare un buon mesetto di vacanze diversi gruppi di giovanotti. Si tratta di un Istituto per giovani missionari. Essi hanno impiantato un bel palcoscenico tra il verde delle pinete e tutte le domeniche si producono con qualche bel lavoro drammatico e con varie altre declamazioni e canti. In montagna per fortuna i cinematografi e gli altri ritrovi cittadini sono pochi. I villeggianti accorrono quindi volentieri a divertirsi cosí... alle spese di quei bravi giovanotti. Fui piú volte testimonio e posso assicurare che i villeggianti non erano mai meno di trecento. Pensate quanto bene possono fare questi trattenimenti? Quanti peccati possono impedire? Quanti buoni pensieri possono imprimere nelle anime anche indifferenti?

Basterebbe considerare queste cose per buttarci senz'altro in questo campo di apostolato estivo così divertente e così fecondo!

E noi facciamo voti che questa idea non sia scritta invano su queste colonne, ma che, letta e meditata, trovi in tutti i nostri bravissimi Juniores dei seguaci intraprendenti, che l'abbraccino con entusiasmo e che la sappiano divulgare e attuare dovunque.

Molti Juniores sono *Guide* e non lo devono essere invano. Non vi pare?

d. p. b.

IL CATECHISMO: SCUOLA DI VITA

(appunti per catechisti)

Una constatazione confortante

A nessuno sfugge l'importanza e lo sviluppo che il movimento catechistico va prendendo in questi ultimi tempi in Italia. Con la costituzione dell'Ufficio Catechistico presso la Sacra Congregazione del Concilio e presso ogni Diocesi, grazie all'apostolato infaticabile di molti Vescovi e sacerdoti, il grido di riscossa dinanzi alla ignoranza religiosa ognor più dilagante: « *Catechismo, catechismo* », è giunto fin nelle ultime capillarità della secolare organizzazione della Chiesa. Numerosi studiosi, tra cui non ultimi i Salesiani che ripetono dal loro santo Fondatore la gloria e l'onore di essere antesignani in questo santo movimento, ci hanno arricchiti di guide didattiche, di sussidi ed aiuti intuitivi, e di preziose opere di consultazione e di indirizzo pratico.

Tutto questo è innegabile. Sono sorte scuole per catechisti, si sono moltiplicati corsi di addestramento; cose queste non solo necessarie, ma provvidenziali.

Va penetrando anche l'idea della necessità della divisione di classi, e di tutti gli altri sussidi didattici indispensabili per organizzare e condurre in un modo efficace una scuola degna di tal nome.

Tutto questo conforta e ci auguriamo che abbia presto a moltiplicarsi.

Dobbiamo però proporci una domanda: A tutto questo movimento ha corrisposto finora un proporzionato risveglio di vita cristiana? Possiamo proprio dire che i nostri fanciulli che frequentano il nostro catechismo siano diventati più buoni, più puri, più pii, obbedienti, diligenti o meglio più cristiani e virtuosi? Hanno bevuto dell'« Acqua salutare » che noi non dobbiamo solo annunziare e far conoscere loro, ma soprattutto far vivere, far penetrare nelle loro piccole anime, e far gustare?

Domanda sconcertante

Potrebbe sembrare questa una domanda scoraggiante. Non deve essere così. Soprattutto se si pensi che in questo settore tanto misterioso ha molta parte la grazia. Se però non abbiamo ottenuto gli effetti sperati non dobbiamo chiamarne in colpa la grazia. Lo sappiamo: *A coloro che fanno tutto quello che possono il Signore non lascia mancare l'aiuto necessario* (S. Tommaso). Che cosa abbiamo fatto noi perché i nostri allievi potessero fare tutto quello che avrebbero dovuto? Al catechista toccava dissodare il terreno, prepararlo, e predisporlo per la infusione della grazia. Tanti fattori di natura diversa e contrastante hanno influito e purtroppo influiscono nel neutralizzare o per lo meno paralizzare la nostra opera nell'animo dei fanciulli. Questo è certo. Non è men vero però che pesa sui catechisti una grande responsabilità.

Nella nostra opera tanto preziosa e meritoria ci siamo forse preoccupati unicamente del successo immediato, della parte puramente meccanica e mnemonica, ci siamo te-

nuti paghi che i nostri alunni sapessero rispondere alle domande, che avessero imparato, magari anche con qualche breve spiegazione e poi... abbiamo creduto d'aver esaurito il nostro còmpito.

Certo tutto questo è meritorio, è qualche cosa, ma non è tutto e neppure il piú importante.

Presupposto errato

Dobbiamo confessare che abbiamo creduto spesse volte che i nostri alunni fossero dei sacchi vuoti da riempire di nozioni, e che l'insegnamento della religione fosse un travaso di idee e poi basta. La sana pedagogia insegna che l'educando dinanzi a nessun insegnamento assiste passivamente, tanto meno a quello religioso.

La religione non è un teorema di matematica che lascia freddo ed arido il cuore e non ha nessun riflesso nella vita pratica.

Essa è *luce* che addita e rischiara il cammino, è *guida* alla felicità eterna, è *forza* che irrobustisce la volontà nel bene, è *calore* che nobilita i sentimenti del cuore umano.

Ecco perché s'impone che il catechista si preoccupi non tanto se i fanciulli sappiano la religione, ma se ne sono talmente convinti da praticare quanto il catechista loro dice. Da solo il fanciullo non arriva a produrre in sé la saldatura tra la religione e la sua vita piena di piccoli innumerevoli atti.

Iniziazione alla vita

Il catechista deve sforzarsi di mettere a fuoco l'anima dei fanciulli, in modo che la luce che si sprigiona dalle verità imparate investa tutta la vita del fanciullo. Sotto l'obiettivo catechistico quindi deve cadere non solo l'intelligenza, ma necessariamente anche la volontà ed i sentimenti. Solo cosí l'educazione religiosa sarà integrale, e scaverà profondi solchi nella vita dell'educando. In sé le verità che noi insegnamo nel catechismo assolvono mirabilmente questo còmpito. Contengono luce per illuminare l'intelligenza, forza per irrobustire la volontà nel bene, calore per nobilitare i sentimenti del cuore.

Il catechista deve sforzarsi di far entrare la vita nella scuola, non come essa purtroppo è ma come dovrebbe essere. La vita contiene tante lezioni di esperienza, occorre nel catechista una sicurezza d'ideale, salde convinzioni e chiare idee direttrici, acume ed abito di riflessione per saperla interpretare.

Solo se possiede queste cose il catechista può a sua volta trasmetterle negli alunni. La mancanza di un ideale e di chiare idee direttrici fa ricadere spesso negli stessi errori.

Studio introspettivo ed estrospettivo

Senza pretendere di fare dei nostri ragazzi degli psicologi, il maestro di catechismo dovrebbe saper condurre con mano il fanciullo a leggere dentro di sé, specchiandosi nella luce delle verità apprese nella lezione. Quest'atto vitale viene facilitato dall'applicazione pratica, concreta, particolareggiata, con cui indichiamo all'educando come avrebbe potuto tradurre in vita pratica quella determinata verità, come si è comportato per il passato, che cosa dovrebbe e potrebbe fare per essere coerente con la verità insegnata. Tutto questo lo si può ottenere mediante interrogazioni precedentemente ben studiate, con le quali si mette il fanciullo a contatto di sé stesso, lo si abitua alla riflessione, ed alla meditazione tanto necessaria, e gli si fa sbocciare dal cuore un proposito pratico, aderente alle necessità del suo spirito. Per quanto possano essere distratti i nostri ragazzi posseggono un acume di penetrazione per cui possono essere guidati alle vette piú alte degli eroismi e della perfezione proprio attraverso quest'espediente. Cosí il catechismo sarà scienza di vita, e direttiva sicura nelle svariate contingenze nelle quali verrà a trovarsi il ragazzo lungo il giorno.

Per questo è necessario abituarlo anche allo studio estrospettivo, ossia degli uomini e dell'ambiente in cui vive, come delle occasioni in cui può venir a trovarsi per immunizzarlo contro i pericoli, e per suggerirgli direttive sicure.

In tale modo noi creeremo nell'educando l'interesse reale verso la religione. Non vi

sarà piú quella scissione tra la religione e la vita pratica, ma anzi avremo dato al fanciullo la dimostrazione pratica della necessità della religione per ordinare rettamente la sua vita. Impareranno a scoprire che i problemi piú intricati del loro piccolo, ma svariato e dinamico mondo, come quelli piú difficili ed intricati della famiglia, della società, trovano una soluzione sicura nei princìpi del catechismo.

L'arte della vita

Per insegnare questa difficile arte, è necessario avere in mano il cuore dei fanciulli. In fine di ogni lezione sarebbe perciò opportuno dedicare dieci minuti alla conversazione « di scienza della vita ». Il maestro di catechismo dovrebbe far parlare gli alunni, lasciando loro libertà di applicare ai numerosi casi pratici della loro vita di famiglia, di scuola, di salute la verità studiata. Sarà il momento piú bello ed interessante della lezione. Naturalmente tocca al catechista suscitare e dirigere la conversazione, suggerendo propositi, applicazioni ed espedienti per « *vivere* » quella verità, per tradurla nel linguaggio intelligibile dalla vita movimentata e caratteristica dei fanciulli. Cosí possiamo vincere la leggerezza e la spensieratezza impressionante dei ragazzi di oggi che risentono fortemente in questo dell'opera deleteria e nefasta del cinema, il quale contribuisce a far concepire ad essi idee irreali, morbose e strane della vita. Ma di questo un'altra volta.

Sac. D'Onofrio Arturo
Direttore dell'Ufficio Catechistico Diocesano di Tortona.

LA VOCAZIONE

Avvertenza preliminare. — L'argomento è di natura delicata. Ed è divenuto complesso per le divergenze dottrinali che si sono avute al riguardo: è doloroso constatare come abbia prevalso lungamente un concetto errato di vocazione legato alla predestinazione. Molti purtroppo continuano a parlare, a scrivere, a consigliare, come se la Chiesa nulla avesse detto al riguardo. Richiamiamo l'attenzione sui punti fondamentali di tale insegnamento quali furono esposti in *Catechèsi* (dic. 1942). Prima di preoccuparsi di trovare dei fatterelli per il nostro discorso, o lezione, dobbiamo assicurarci della dottrina che dobbiamo esporre! Ecco come si potrebbe parlar ai giovani di questo argomento.

« Séquere me! » — *Seguimi,* questa parola fu ripetuta da Gesú varie volte, come ci narra il Vangelo. Cosí Matteo divenne apostolo lasciando la sua professione (*Matteo,* IX, 9). Questa parola il Salvatore divino continua a ripeterla a tante anime, facendo giungere in tanti modi il suo richiamo.

Vediamo dunque come parla il Signore, come dà la vocazione, e cioè come chiama le anime.

Davanti al Cuore adorabile del Salvatore divino, noi dobbiamo ripetere con il piccolo Samuele: « Parla, o Signore, che il tuo servo ti ascolta! »

Come parla il Signore. — Parla in molti modi, e la sua voce giunge al-

l'anima nelle forme piú varie e diverse. Ci sono vocazioni straordinarie in cui Dio si è manifestato con prodigi e con particolari rivelazioni.

Si pensi agli Apostoli. E nel corso dei secoli quante vocazioni date in forma cosí solenne: Don Bosco e il suo primo sogno; San Gabriele dell'Addolorata, se ne veda nella vita la narrazione per esteso. (Il Signore lavorò con insistenza attorno a quest'anima: due gravi malattie, la morte di una sorella a lui cara, la liberazione da grave pericolo, e in fine il richiamo della Madonna durante una processione. È una storia veramente interessante).

Ai nostri giorni, il Servo di Dio Don Placido Riccardi. (Da ragazzo, a chi gli aveva profetizzato la vocazione aveva risposto, sbattendo per terra il berretto: « Se mi viene la vocazione l'affogo! » Ma fu proprio lui a restarne affogato!).

Vocazioni ordinarie. — Ma se il Signore può manifestarsi anche con queste speciali chiamate alle anime, ordinariamente non fa cosí. Con la sua Provvidenza sapiente Egli dispone le cose in modo che la sua Chiesa abbia sempre un numero conveniente di Sacerdoti: a tal fine come un seminatore Egli lancia largamente la semente preziosa nel cuore umano. Molti purtroppo di quei semi, proprio come avvenne nella famosa parabola, non attecchiscono per tante ragioni. Spetta a ciascuno in particolare studiare la propria anima per saper conoscere il dono divino!

Alla scoperta della... vocazione. — Come fate voi a conoscere la vostra vocazione? È questa un'impresa facile o difficile?

La risposta che deve essere data con sicurezza è questa: per chi ha buona volontà, è una cosa relativamente facile il sapere se ha o no la vocazione.

Che cosa devi fare, dunque, tu che pensi di divenir Sacerdote? Da' con serenità uno sguardo alla tua anima e dimmi: — Senti in qualche modo il desiderio di amare il Signore, di unirti piú strettamente a Lui e di conquistargli molte anime? — Sí! — Benissimo e andiamo avanti! Ti sembra che per te la vita sacerdotale sia (com'è realmente in se stessa) il miglior modo per fare tutto questo? Sei persuaso che il sacerdote piú d'ogni altro deve essere un amico di Dio e un conquistatore di anime? — Ma sí! — Ancora un passo: e ti piacerebbe tutto questo e vorresti attuarlo? — Oh se fosse possibile! — Ora ci siamo: vediamo se sei adatto per la tua salute fisica, per la tua intelligenza e per la tua condotta morale! Per questo devi tu stesso esaminarti, chiedere consiglio (se ci sono difficoltà particolari) al tuo medico, al tuo maestro, al tuo confessore e poi presèntati al Vescovo (o a chi lo rappresenta o lo sostituisce con competenza), dichiara la tua intenzione, dà prova della tua capacità, e sarai accettato molto volentieri se in te si potrà scorgere una fondata speranza di buona riuscita.

Niente altro?! Niente altro. Dunque vale anche qui come norma gene-

rale il proverbio: « Volere è potere! » Ma non è Dio che chiama? Certamente, ma è Lui che ti dà tale volontà, che ti fa comprendere la grandezza della dignità sacerdotale, che coi suoi doni (di natura e di grazia) ti rende idoneo e capace a un cosí eccelso ufficio e ministero. Dunque ringraziamo il Signore per tanta bontà e cercate voi, o giovani, di ascoltarne la voce che vi chiama.

Perché molti non si fanno sacerdoti? — Per molti la ragione è proprio questa: non amano abbastanza il Signore. Pur compiendo i doveri di buoni cristiani, non hanno imparato ad amare abbastanza il Signore, perché non ebbero una profonda formazione cristiana, o perché non seppero corrispondervi. Molti hanno sentito la vocazione, quando incominciarono a svolgere l'apostolato dell'A. C. (si citi qualche statistica o qualche episodio). E perché proprio allora e non prima? Perché proprio allora si misero ad amare il Signore con impegno. (1)

— E chi non segue la propria vocazione che male fa? È poco generoso con Dio. Non sa apprezzare i veri beni della vita. Si mostra fiacco e forse anche egoista.

— E che peccato fa costui? Se Dio gli avesse dato un comando esplicito, certo farebbe un peccato e un grave peccato. Ma siccome Dio nella sua liberalità, (almeno in via ordinaria) non comanda ma invita, chi si rifiuta, per quanto sia poco generoso, per sé non pecca, e se pecca, c'è peccato per altra ragione (p. e. troppo attaccamento alle cose terrene).

Don Gerolamo Luzi.

(1) Non vogliamo con questo dire che il non sentirsi chiamato al sacerdozio è segno di poco amore pel Signore! No: il Signore nella sua provvidenza fa in modo che ci sia una conveniente distribuzione di tendenze e di uffici nella vita umana. Ma è certo che se la vita cristiana fosse piú profonda, ci sarebbero molte vocazioni, come del resto avviene là dove la religione è ancora sentita.

PER LE VACANZE ESTIVE:

Cineracconti dalla Storia Sacra, albi di cm. 17 × 24, con 128 quadri, a quattro colori, illustranti un episodio completo di Storia Sacra. « *Sulle rive del Nilo* » è il primo fascicolo di questa indovinata pubblicazione . . . . L. 2,50; agli A.D.C. L. 2,20

Tombola della Dottrina Cristiana. Cartellone generale, 24 cartelle individuali a due colori su cartoncino; con i 90 numeri; in busta . . . . . L. 8 –; agli A.D.C. L. 7,20

Giochi Catechistici, opuscolo descrittivo e indicativo con figure, pag. 82 . . . . . L. 5 –; agli A.D.C. L. 4 –

Mostre Catechistiche, opuscolo descrittivo illustrato, pagine 24. L. 2,50; agli A.D.C. L. 2 –

IL TUO ORIENTAMENTO

LEZIONE XXX - DA *IL RE DEI LIBRI* - PER LA QUINTA CLASSE

La scelta dello stato è argomento importantissimo anche per la scuola di Catechismo. Purtroppo che non sempre viene svolto a dovere e talvolta lo si trascura affatto.

Il quinto RE DEI LIBRI offre in questa ultima lezione per le classi elementari traccia e materiale prezioso, facile, interessante intorno alla vocazione.

Starà al maestro e ai genitori sottolineare e completare l'importante argomento.

Un grande re volle adottare come figliuolo un povero giovane che viveva nella più squallida miseria ai confini del regno.

Per questo gli mandò alcuni suoi ministri con ricchi doni: uno scrigno pieno d'oro e di pietre preziose e una lampada splendentissima.

Quel buon re si degnò persino di fargli sapere la via più sicura per giungere alla reggia, e dispose che lungo il cammino il suo protetto potesse trovare alimenti, vestiti e ogni altro aiuto necessario per compiere più facilmente il viaggio.

Il giovane, seguendo fedelmente la via segnata, giunse con facilità al palazzo reale.

Il re lo accolse con ogni onore e lo fece sedere presso lo stesso suo trono.

E quel giovane visse poi sempre contento e felice.

In questa parabola il gran re rappresenta Dio, e il povero giovane ciascuno di noi, chiamato da Lui alla sua celeste reggia.

Dio ci mandò i suoi ministri che, nel santo Battesimo, ci consegnarono i suoi doni: la *grazia*, simboleggiata nello scrigno prezioso, e la *Fede*, lampada ardente che illumina il nostro cammino verso il Paradiso.

Gli aiuti trovati durante il viaggio raffigurano le benedizioni celesti e le



grazie particolari, che Dio riserva a ciascuno di noi, lungo la via per la quale Egli ci chiama.

LA PROPRIA VIA. — Dio ha preparato a ciascun uomo la via da percorrere in questo mondo.

E poichè Egli è nostro Padre, possiamo essere certi che la condizione di vita da Lui assegnata ci condurrà sicuramente in Paradiso, dopo averci procurato anche quella relativa felicità che si può godere in questo mondo.

Osserva un orologio: tutte le rotelline dentellate funzionano con mira-

bile esattezza. Esse sono mosse e guidate dalla ruota principale!

Così avviene nella vita dell'uomo. Quando egli asseconda l'impulso della Volontà divina, questa ruota maestra della sua vita muove e regola ogni attività senza disordini e senza arresti meritevoli di pena eterna.

CHE COSA DIVENTERAI NELLA VITA? — Intorno a te vedi tanti padri e madri di famiglia; operai, professionisti, industriali, militari; sacerdoti, religiosi, suore. E tu, per quale di queste vie o condizioni di vita ti metterai?

Eserciterai tu una professione, un'arte, un mestiere, e formerai una famiglia, come la maggior parte degli uomini? Oppure, con la grande grazia di una *vocazione* o *chiamata speciale,* non ti vorrà il Signore al suo santo servizio, in patria o in terra di missione, come sacerdote, come educatore o apostolo?

Di tante vie diverse, *quale sarà la più vantaggiosa al tuo bene in questa vita e nell'altra?*

Come vedi, le vie sono parecchie! Quale sarà la tua?

ORIENTARSI. — Nessuna imbarcazione può giungere felicemente in porto, se colui che la guida, non sa orientarsi. Guai al pilota che va a capriccio! Uno scoglio, un banco di sabbia gli può essere fatale.

Mentre vivi, sei tu pure come in alto mare: devi saperti orientare. Con il progredire degli anni si andranno sviluppando sempre meglio *le doti che Dio ha deposto nell'anima tua* e si manifesteranno più chiaramente *le tue inclinazioni* verso un determinato studio o lavoro. Conoscerai meglio le tue condizioni di salute e d'intelligenza, come pure quelle della tua famiglia e della regione in cui vivi. Il Signore poi continuerà a illuminare la tua mente con la luce delle sue grazie e di provvidenziali consigli.

Abbi fiducia: mentre attendi agli studi o alle occupazioni che ti vengono indicate dai tuoi genitori, il tuo cammino diverrà meno incerto e ti andrai orientando verso quella condizione di vita che dovrai poi abbracciare.

RICORDA BENE! — Dalla buona scelta della via da seguire può dipendere, non solo il benessere temporale, ma la *salvezza dell'anima.*

È dunque importantissimo mettersi per la giusta via.

Prima di decidere bisognerà *riflettere,* e riflettere seriamente.

Dio, non solo conosce la via che noi dobbiamo seguire, ma ce la indica con buoni pensieri e sentimenti, o per mezzo dei consigli di persone prudenti o con altri segni facili a riconoscersi.

Rivolgiti dunque a Dio con *speciali e frequenti orazioni.*

Ricorri anche a Maria Santissima Ausiliatrice, che è la Madre del buon consiglio, a San Giuseppe, all'Angelo Custode, al Santo tuo protettore.

Apri il cuore ai tuoi genitori, i quali, trattandosi del tuo bene, saranno disposti a qualunque sacrificio, pur di vederti felice nella tua via e nella tua vita.

In caso necessario, *consulta* altre persone sagge e timorate del Signore, specialmente il tuo confessore.

Solo dopo aver pregato e domandato consiglio, prendi la tua decisione. E poi, fiducioso, mettiti in cammino, come quel giovane chiamato dal re.

Così facendo, anche tu giungerai felicemente alla reggia, dove tutti ci attende il Padre nostro, che è nei cieli.

Signore, che cosa vuoi che io faccia?

Parla, che il tuo servo ti ascolta!

Insegnami a fare la tua santa volontà.

ATTENTI ALLE VACANZE

I. — *Come non debbono passarsi.* — Ne hanno un concetto errato:

1) Quelli che le considerano come un tempo di *dolce far niente*... Oltre a tutto il resto, questo metodo lascia dietro a sé lunghi sbadigli di noia... Ed è un buon segno per la dignità dell'uomo; infatti anche i piú pigri tra gli uomini conservano un'evidente superiorità... sulle *marmotte* che dormono cinque mesi dell'anno: e la superiorità sta nel fatto che gli uomini si annoiano (GOYAU).

2) Quelli che le passano in *distrazioni febbrili*, rinnovate di continuo. Essi dicono che hanno lavorato tanto (sarà, poi, vero?) e che ora debbono distrarsi, non fissarsi a niente, abbandonarsi al capriccio, e non mancare a una sola occasione di divertirsi... Ma dietro la facciata di una falsa allegria, dove sta la gioia vera, quella che riposa e solleva l'anima?

Vacanze faticose e turbolenti, di cui non resterà che un ricordo equivoco, e, forse, umiliante... Qualcuno ha definito le vacanze: « *la vendemmia del diavolo...* ».

Ecco i due estremi: cerchiamo la via di mezzo.

II. — *Come conviene passare le vacanze.* — Bisogna convincersi che le vacanze possono costituire un periodo buono e assai fruttuoso: si disonorano, facendole passare come un tempo che si spreca, e di cui non si può godere che sprecandolo...

1) Piú volte, durante l'anno scolastico, vi siete impazientiti interiormente per non aver potuto approfondire questa o quella questione: il *tempo* mancava, il programma da svolgere era sí vasto...; si doveva correre, anche quando una sana curiosità chiedeva legittime soddisfazioni. Ebbene: eccovi ora il *tempo* desiderato, ecco il periodo che vi rende padroni di qualche cosa, poiché vi permette di disporre del *tempo*, e di tanto *tempo*... Rivedete, ora, le questioni che allora vi appassionavano, sostate sulle materie da voi preferite...

Questo esige un *programma*, un *ordine del giorno:* le vacanze non vanno concepite come un... periodo di anarchia. Il vasto paesaggio del sapere ha fatto sorgere in voi il desiderio di varie escursioni intellettuali: ecco il tempo di farle!

2) Lungi da me l'idea di ridurre le vostre vacanze a un ideale puramente intellettuale. Nelle vacanze che vi propongo hanno il loro posto, e un bel posto, le *passeggiate*, le *escursioni in montagna*, i *bagni*, gli *sports*, ecc. La varietà piace: *varietas deléctat;* e questo vale per tutti, ma specialmente per voi, giovani. Perciò vi darò il savio e paterno avviso del grande San Filippo Neri che oggi [26 maggio] festeggiamo: « *Ragazzi, divertitevi, ma non peccate!* »

3) Per questo vi voglio premunire da un pericolo. A un ragazzo, uscente da un buon collegio ove faceva spesso la Santa Comu-

nione, fu detto in famiglia che ora bisognava riposarsi, e lasciare anche la Comunione per la festa dell'Assunta, aggiungendovi, al piú al piú, quella del 1° venerdí del mese... Per riposarsi! Capite? Quanti non sanno proprio che cosa dicono, quando vogliono atteggiarsi a... direttori spirituali. Riposarsi, dimenticare! Ma si può dimenticare un solo giorno che siamo cristiani? Far vacanza... con Dio?! *Per la pietà non ci sono vacanze, come non si fa mai vacanza dal respirare... Non si fanno scioperi al servizio di Dio!* Per il cristiano ogni giorno è un gran tesoro che deve utilizzare, e di cui dovrà rendere conto a Dio. Il tempo è moneta!

Anche qui, quante cose intraviste appena durante l'anno, e di cui si è sentito il bisogno di approfondire: certe parti del Domma, i Sacramenti, qualche idea sviluppata insufficientemente nei catechismi e nelle riflessioni... Quanto è utile avere con sé un serio *libro di religione*, la *Storia della Chiesa*, il *Vangelo*, alcune *vite dei Santi*...

Eccovi, poi, un altro esercizio che tempra la volontà e il carattere specialmente in questi tempi, in cui il sacrifizio dev'essere un po' il pane quotidiano per tutti: sopportare lietamente gl'incomodi della guerra, incoraggiare, sostenere, diffondere la fiducia in Dio per la protezione della nostra Patria; esercitarsi con generosità e prudenza a qualche opera di zelo, come mettersi a disposizione del parroco per fare il Catechismo ai piccolini, catechizzare compagni di condotta buona, ma che non hanno avuto il grande vantaggio di un'accurata istruzione religiosa, preparare qualche Prima Comunione... Sarete gli *apostoli del bene!*

Cosí le vacanze, pur riposandovi, segneranno nella vostra vita un progresso di vita interiore, di sviluppo nei gusti seri, nella formazione della volontà, nella conquista del carattere e della virilità.

* * *

Eccovi un esempio, che tolgo dalla vita di un adolescente esemplare.

Domenico trascorreva le vacanze in un paese di campagna. Non lasciava passare un sol giorno senza visitare Gesú Sacramentato, in sulla sera. Afflitto nel notare la trascuratezza del vecchio sagrestano, portava spesso fiori freschi in chiesa e li rinnovava di tanto in tanto; raddrizzava le candele, toglieva le ragnatele: insomma si faceva il piccolo e amoroso servitore di Gesú. Una sera, dopo aver reso questi piccoli servizi, si fermò a pregare sulla predella dell'altare, poi si alzò, toccò con mano tremante la porticina del Tabernacolo: « Gesú, sono io, Domenico, ti amo tanto! » Gesú rispose con un miracolo: la porticina si aprí, il fanciullo vide tutta luce e si sentí inondato da tanta gioia, che cadde sulla predella, privo dei sensi...

Popo dopo arrivò il sagrestano: « Proprio qui si è messo a dormire questo ragazzo? » E cercò di svegliarlo. In quel mentre arrivò la madre, tutta in pensiero per l'inusitato ritardo del figlio.

« Che fai qui? Che cosa è successo? Ti senti male, caro? »

« Mamma, lí c'è Gesú, e io gli voglio tanto bene! »

« Va bene, lo so, c'è da tanto tempo... ».

« Ah, mamma mia, mai c'è stato come oggi... Io l'ho visto, Gesú! »

Ricordo-sveglia per le vacanze.

Alzata a ora fissa, ogni mattina.
Riservatezza con sé, compagni, persone con le quali si sta in relazione.
Preghiera regolare, a ore determinate della giornata.
Apostolato di bene tra le persone che si frequentano.

Fratel Remo di Gesú, *delle Scuole Cristiane.*

Gli **amici di Catechèsi (A. D. C.)** per ottenere gli sconti loro accordati e l'abbuono delle spese di spedizione indirizzino le richieste esclusivamente alla **Libreria della Dottrina Cristiana** *Colle D. Bosco - Castelnuovo D. Bosco (Asti)*

« GIOCHIAMO AL TEATRO! »

Nel ridente centro rurale di B. il buon e sorridente don M., ricorrendo il centenario della Redenzione, allestí la recita del dramma sacro *Jesus* di Marescalchi. Lo spettacolo, conosciuto sotto il nome della « Passione di Gesú Cristo », ebbe successo e fu ripetuto circa un'ottantina di volte con largo concorso di vicini e di lontani.

L'entusiasmo prese non solo i grandi, ma anche i piccoli. I fanciulli del paese impararono a menadito gli episodi del cieco-nato, del giovane ricco, di Zaccheo, del figlio ossessionato guarito, di Gesú tra i fanciulli, della cattura di Gesú, ecc. e come in tempo di guerra i ragazzi giocano « alla guerra », cosí essi impararono a giocare « alla Passione ».

Sotto il portico dell'albergo del paese, dove stazionavano le corriere e le automobili in arrivo con gli spettatori, alcuni vispi ragazzi avevano organizzato la « loro » Passione, e la ripeterono varie volte nelle ore del gioco. C'era sempre chi si divertiva a spiarli, ed anche il proprietario, zio del piccolo regista, sorrideva e raccontava ai clienti i loro successi. Sennonché un giorno, un brutto giorno, il piccolo regista si dimenticò di spegnere il fanale della motocicletta dello zio, che serviva da riflettore per illuminare il Cristo. Gli accumulatori si esaurirono ed insieme con essi, si esaurí anche la pazienza bonaria dello zio. Fu la fine della « Passione » sotto il portico.

Ma le belle idee, quando sono vive nell'anima, non muoiono tanto facilmente. Venne la villeggiatura in montagna. Alcuni piccoli attori salirono ai monti. L'idea della « Passione », quasi ossigenata dall'aria resinosa delle pinete, tornò a rivivere; e lassú, tra i boschi, continuò il gioco della « Passione », attirando l'interesse di molti fanciulli ed anche di qualche adulto, che si divertiva a guardare da lontano, con aria indifferente, ma in fondo, con vero gusto e compiacenza.

Tra codesti spettatori che non vorrebbero parer piccoli, ma che si divertono di quello che fanno i ragazzi, c'era anche Piero, uno studente dell'A. C. riflessivo, attivo, pronto a sfruttare le situazioni favorevoli. Ebbe un'idea: unirsi ai ragazzi, approfittare del loro entusiasmo per fare conoscere e studiare in lungo e in largo il Vangelo.

Si avvicinò ad essi, li lodò, li incoraggiò a continuare, gettò là, senza darsi importanza, l'idea di allargare il numero degli attori ed il repertorio delle recite. I fanciulli si entusiasmarono e lo elessero loro capo-comico. Il colpo era riuscito.

Piero si interessò per avere alcune copie del Vangelo, adunò i fanciulli, propose che ognuno leggesse una parte del Vangelo per scegliere gli episodi piú adatti alla recita, assegnò a ciascuno un dato numero di capitoli da leggere, per poi riferire, alla prossima riunione, gli episodi scelti.

I capitoli del Vangelo furono presi d'assalto come gli sportelli del treno in

partenza. Ancora prima del tempo fissato tutti avevano letto la propria parte e scelto gli episodi da sceneggiare.

Nella seconda riunione fu stabilito di assegnare a ciascun ragazzo un episodio da trascrivere ed anche da colorire con qualche particolare: per es. nell'episodio di San Giuseppe che cerca alloggio, si potevano introdurre almeno due albergatori che gli rifiutavano l'ospitalità. Fu stabilito anche di creare il personaggio che faccia da storico, per riprodurre esattamente il testo evangelico. La parte dello storico diventava perciò la piú difficile ed importante.

Tutti si posero al lavoro. Il capocomico era spesso interpellato: egli dava consigli, leggeva gli scritti, correggeva, animava i fanciulli. Ne uscirono lavoretti punto disprezzabili che rivelavano lo sforzo di buona volontà da parte di ciascuno. Piero colmò ogni lacuna e portò a compimento ogni lavoro.

Si distribuirono le parti del primo episodio: si fecero le prove. Il Vangelo entrava in quelle testoline facilmente e graditamente. In breve tempo la recita fu messa a punto. L'esito fu ottimo. Si passò al secondo episodio, e cosí via via agli altri. I ragazzi non dicevano mai basta. Si divertivano ed imparavano.

La villeggiatura finí, ahimè troppo presto. Ad uno ad uno, come le foglie, i ragazzi si staccarono a malincuore dalla compagnia per tornare a casa. Ma li consolava il pensiero che portavano nell'anima un caro ricordo: il gioco del Vangelo!

LIBRI - LIBRI - LIBRI

Fioritura giovanile

L'eroismo cristiano nella gioventú: ecco un tema suggestivo! E oggi, se è piú abbondante la precocità nella malizia, è anche piú vasta, grazie a Dio, l'irradiazione della Santità sin dai primi passi nella vita. E abbiamo un'ampia produzione biografica al riguardo: non vogliamo dire che sia tutto oro colato. Ma è già di somma importanza che la Chiesa stia esaminando alcune di queste figure per un'eventuale glorificazione. E del resto il catechista saprà scegliere con criterio, ma il suo discorso sarà più efficace presentando figure di questa nostra età che pur nel suo materialismo sente piú che mai profonda la nostalgia del divino.

Ecco due diciottenni che in brevi anni si innalzano rapidamente: piace conoscere le tappe delle loro ascensioni, cosí ben descritte nei libri che ce le rievocano.

Don Luigi Castano ci presenta *il giglio delle Pampas ZEFIRINO NAMUNCURÀ* che impersona *l'agonia e sublimazione di una razza* (Torino, S.E.I., pag. 222, L. 15). Figura veramente singolare, il rampollo del Gran Cacico Manuel che fu l'ultimo Sovrano della pampa arresosi alle truppe argentine nel 1883. Nato nel 1886, a 11 anni entrò nelle case salesiane, dove il suo spirito trovò l'ambiente adatto per il suo sviluppo morale. Buenos Aires e Viedma prima, poi l'Oratorio di Torino e Villa Sora di Frascati furono

il campo della sua breve ma gloriosa carriera. Docile e sereno, si impegnò a dominare la sua istintiva vivacità e ci riuscí meravigliosamente. Lo studio che piú lo appassionò — nota il diligente biografo a pagina 71 — fu il catechismo per cui ebbe un culto fatto di venerazione e di amore. Lo portava con sé anche in ricreazione e lo studiava con lo slancio affettuoso di un catecumeno. E su questa solida base costruí l'edificio mirabile di una vita cristiana non davvero ordinaria. Fu un emulo di Domenico Savio e meritò di essere rappresentato con Don Bosco nella Basilica Vaticana a raffigurare tutta la gioventú delle terre di missione.

☆

Il nostro Direttore Don Gerolamo Luzi ha pubblicato una biografia di *DORINA INDUTI* (Torino, L. I. C. E., pag. 128, L. 10). La breve esistenza (1923-1941) si concluse con l'offerta della propria vita per il trionfo della Crociata della purezza. È interessante vedere lo sforzo compiuto dalla giovane per correggersi dei *suoi difetti*, ai quali è dedicato un intero capitolo. La gioventú apprenderà cosí a vincersi per elevarsi nella collaborazione alla Grazia divina. « La si vedeva sempre con il catechismo in mano e come lo sapeva bene! » asserisce una sua compagna che, avendole un giorno detto di studiare altre lezioni piú... urgenti, si sentí rispondere: « Studiassi anche cent'anni la Dottrina, per me è sempre nuova! » Come è vero che la conoscenza di Dio è mezzo indispensabile per la vita cristiana e per la santità! Facciamolo studiare bene il Catechismo e avremo anche noi la gioia di vedere questa fioritura di bontà nelle nostre classi!

Ancora libri di pedagogia

Benissimo! Siano i benvenuti: ci pare proprio un buon segno che, mentre tutto il mondo è arroventato e sconvolto, ci sia ancora chi pensa all'educazione delle nuove generazioni. Diventiamo piú fiduciosi nella speranza di una elevazione morale della Società. Ed ecco le belle novità che ci sono pervenute in questi ultimi tempi.

1. — La Pia Società San Paolo di Alba, cosí largamente nota per la sua intensa attività editoriale, ha iniziato una collana pedagogica « *Educare* » diretta da Don Silvio Riva, cui *Catechèsi* è lieta, approfittando dell'occasione, di presentare i piú vivi rallegramenti per la sua rapida ascensione alla dignità sacerdotale. Sono già usciti vari volumi.

Il Riva stesso ha pubblicato:

Il maestro di Catechismo (in 150 pagine viene presentato un buon trattatello di pedagogia religiosa per le scuole magistrali catechistiche; interessante la parte che si riferisce alla collaborazione dell'allievo maestro e opportuni i riferimenti ai grandi maestri);

Educazione sacramentale del ragazzo (in questo libro, come asserisce il Cardinale Piazza nella introduzione, « le norme di un sano attivismo, comprovate da lunga esperienza personale, sono messe a profitto di una efficace pedagogia sacramentale »: vien cosí dato un buon contributo a quella « catechèsi della Grazia » che è, fra gli insegnamenti di ordine pratico, il piú fondamentale, importante ed urgente);

La santa Messa nella scuola e nella vita del fanciullo.

Nella stessa collana il nostro collaboratore Don Francesco Tònolo ha stampato: *Al catechismo coi miei ragazzi; Grandezze e doveri battesimali* (riflessioni per uomini che vengono richiamati vivacemente a un senso piú cristiano della vita).

2. — Pedagogia applicata e pratica in due bei libri.

P. Ettore Pozzoni mette per iscritto i suoi colloqui tenuti ripetutamente con i suoi giovani. *Incontro al tuo avvenire* (Milano, « La Favilla », 1942, pag. 190, L. 10) è il titolo suggestivo ed espressivo. L'argomento sempre vitale ed urgente della purezza e della preparazione alla vita è svolto con parola serena e pur vibrante di affetti e di comprensione.

Un bel libro ci regala Mons. CAVAGNA (*Annunzio liliale*, Milano, « Vita e pensiero », pag. 500, L. 18,50), utilissimo a chi deve tenere conferenze o lezioni specialmente alla gioventú femminile. Con abbondanza di episodi, richiami, citazioni affronta i principali problemi che riguardano la giovane dei nostri giorni, indicando costantemente la soluzione cristiana, che è sempre la piú equilibrata e la piú opportuna.

3. — *Paedagogium* (il noto Istituto per gli studi sull'educazione cristiana sorto presso l'Università Cattolica) ha pubblicato il primo quaderno di « Problemi ed esperienze — educative e didattiche », dedicato alla *Educazione familiare* (« La Scuola », Brescia, pagine 160, L. 10). Alla compilazione del ricco fascicolo hanno partecipato noti pedagogisti. « Un filo logico — dichiara nella *Presentazione* P. Gemelli — lega le varie trattazioni; il lettore è guidato cosí a conoscere, esposti in una forma piana ed accessibile a tutti, i concetti fondamentali dell'azione della famiglia nell'educazione cristiana ». Una ventina di pagine è, molto opportunamente, dedicata ai « messaggi educativi di Pio XII alle famiglie » presentati nei punti piú caratteristici ed espressivi. Interessante un primo saggio di « ricerche e testimonianze » che verranno in altre pubblicazioni allargate.

Si tratta indubbiamente di un gravissimo argomento: quante famiglie oggi svolgono realmente un'opera efficace di educazione? E che cosa potremo aspettarci dalle nuove generazioni senza il fattivo contributo delle famiglie? Quanti debbono — per il loro ufficio o per particolare incombenza — interessarsi di questi problemi, troveranno in questo quaderno — attraverso la parola di autorevoli maestri — un sicuro riferimento dottrinale e abbondante materiale.

Il bibliofilo.

LA COMUNE CROCIATA DI TUTTI

È lo stesso Vicario di Gesú Cristo, che, con accento accorato, tutti invita alla *grande Crociata*, per ricondurre alla luce della fede, alla pratica della Religione, a Dio, i fratelli nostri che da Dio, dalla Religione, dalla fede vivono lontani!

I nemici della Chiesa, sfruttando l'*ignoranza religiosa*, — questa piaga funesta che miete a migliaia le sue vittime specialmente in mezzo al popolo, — lavorano per *sovvertire* con l'*ordine religioso*, anche quello *familiare* e *sociale*, lusingando le masse con il *miraggio* di utopici godimenti e ricchezze.

Ogni animo ben nato deve accorrere in *difesa* dei fratelli traviati. Non basta ripetere e rimpiangere che l'operaio delle officine e dei campi *ha disertato* la Chiesa e piú non ascolta la parola di Dio attraverso la voce dei Sacerdoti. Gesú non aspettò il ritorno della pecorella smarrita, ma, senza badare a disagi di sorta, corse a *rintracciarla* tra i dirupi e gli abissi.

Anche ad *ognuno di noi* fu dato da Dio il *comando* di occuparsi del bene del nostro *prossimo*.

È assolutamente necessario che la *parola* della verità, la *luce* della morale, le *fiamme* della cristiana carità giungano ovunque si trovi un nostro fratello. Appunto perché l'errore ne ha pervertito la mente e avvelenato il cuore, *corriamo* a ridargli la vita della fede e dell'amore.

È questa, dice il Papa, *la comune Crociata di tutti.*

Con quali *mezzi* la potremo attuare?

La carità ne saprà suggerire molti: noi ne presentiamo uno che riteniamo efficace e sappiamo ardentemente desiderato:

LA PUBBLICAZIONE DI FOGLIETTI E LIBRETTI PER IL POPOLO

In essi, mentre sono esposti in forma facile e attraente le verità della fede, sono pure *confutati*, con sodezza e carità, gli errori di coloro che le combattono.

Non solo i *Pastori* del Gregge di Gesú Cristo, non solo gli zelanti *Parroci* e *Sacerdoti*, i *Religiosi* e le *Religiose*, ma *ogni cristiano* che ami il tesoro della fede e abbia viscere di amore per il prossimo, tutti devono sentirsi onorati dal nome di *Crociati del Vicario di Gesú Cristo.*

Se ogni *Sacerdote*, ogni *Religioso*, ogni Membro di un'*Associazione Cattolica*, ogni *cattolico praticante* si adoprasse per far giungere una volta la settimana a un operaio *un foglietto* o *un libretto* che porti, al fratello lontano da Dio, luce di fede, fiamma di amore, *la Società sarebbe salva, salva la Religione, piú grande e gloriosa la Patria.*

elle di ci

RICHIEDETE

i Libretti e i Foglietti della « Collana Lux » alla *Libreria della Dottrina Cristiana* Colle D. Bosco - Castelnuovo D. Bosco (Asti).

I foglietti « LUX »

sono *richiami* dei piú importanti doveri morali e sociali, sono *aiuti* efficaci per combattere idee blasfeme e denigranti seminate un po' dappertutto con crescente, impressionante larghezza, sono *armi* potenti di apostolato nel proprio ambiente.

Eccone una primizia:

Calabroni... cani... uomini...!

« Vedi, figlio mio, questo cane? — disse un giorno papà Michele al suo bebè. — Ebbene, se fosse capace di dire: Io sono un cane!... sarebbe come uno di noi ».

— Grazie tante, siam quasi d'accordo! Ci vuol poco a capire che c'è nell'uomo un *qualche cosa* piú del cane, un *qualche cosa* che non si vede, non si tocca, ma si sente, un *qualche cosa* insomma che ci distingue dalle bestie.

* * *

Sono le dodici.

La famiglia è a tavola.

Nena, la donna di servizio, non ha un istante di tranquillità. La Padrona è nevrastenica; la padroncina, ipersensibile per natura ed *educazione*, oggi che la villa è onorata da ospiti, è incontentabile; Totò... ma lui è un cane!

Tavola abbondante ed allegra.

Trr... trr... trr... Un trillo di campanello. Oh, un telegramma!...

« Qualche adesione alla nostra festicciuola! » esclama la signorina, accostandosi premurosa e sbirciando al disopra delle spalle della mamma.

Questa apre ed impallidisce. « Incidente automobilistico — Papà grave — Lucio ».

Un fulmine a ciel sereno.

Mamma e figlia si accasciano sul divano. La Nena tutta affannata somministra un cordiale. Tutti sono sconvolti. L'appetito è scomparso. Quel po' di cibo che avevano ingerito grava loro lo stomaco.

Solo uno è tornato al suo piatto: Totò. Il profumo della sua pappa produce i medesimi effetti di sempre. Le parole del telegramma non lo hanno sconvolto. L'emozione di tutti i famigliari non lo colpisce...

Ma che cosa dovrebbe colpire quel cane?...

Ve lo dico io: il cane non ha quel *qualche cosa* che ci fa capire i pensieri del nostro prossimo; quel *qualche cosa* che afferra anche l'impalpabile e ci grida sovente la sua voce di condanna o di approvazione. Insomma il cane non ha un'anima spirituale e ragionevole come l'abbiamo noi.

* * *

Mentre sto scrivendo, mi entra in ufficio... un calabrone! Come mai ha lasciato l'aria tiepida e profumata di queste incantevoli giornate per venirsi a cacciare in questa stanza? Ah, ecco: vuol già uscire. Guarda come si avventa contro quella finestra chiusa!... È

inutile, caro mio, che tenti e ritenti aumentando sempre lo sforzo con le tue alucce e perfino con le zampette! Dovresti pur capire che i vetri lasciano passare la luce abbagliante del sole, ma non i calabroni!

Aspetta, ti aiuterò io. Ecco aperta la finestra... Ma guarda che furbo! Eccolo là, ancora attaccato al vetro. Proverò ad aprirti un'altra via d'uscita: la porta. Per di qua, per di qua, signor calabrone... Eh, non se la vuol dare per inteso! Eppure basterebbe un po' di riflessione. Macché! È proprio una bestia! Gli manca l'anima capace di farlo ragionare. A furia di rivolare e di cozzare contro i vetri, finirà col cadere esaurito per non rialzarsi mai piú.

Chi mi vorrà far credere che l'uomo è come le bestie, senza un'anima ragionevole? Quale uomo al posto del calabrone non troverebbe la via d'uscita dopo tante prove e riprove?...

* * *

Eppure l'uomo, che non è una bestia, talvolta vuole vivere come le bestie.

Quanti sforzi, quante speranze, quanti disinganni per colui che si incaponisce a trovare la felicità su questa terra!

Dopo tanti tentativi falliti, molti si intestano come il mio calabrone...

Anche Sant'Agostino un tempo fu di costoro. Piú anni durò il suo tormento di felicità e di piacere. Tutto provò, tutto assaporò: ma sul punto di cantar vittoria il suo grido di giubilo si mutò in un gemito spasimante.

La vittoria la cantò piú tardi, soltanto quando comprese che c'è nell'uomo un *qualche cosa* che non si tocca, non si vede, ma si sente: un desiderio bruciante di giustizia, di amore, di felicità: desiderio che Dio solo può saziare.

Ecco le sue parole: « O Signore, ci hai fatti per Te, ed il nostro cuore non trova pace, se non riposa in Te ».

Storia di Agostino soltanto? No! Storia di ciascuno di noi, storia di tutti, storia che nessuno, in tanti secoli, è ancora riuscito a smentire!

* * *

Ecco ciò che distingue l'uomo dal cane e dal calabrone: l'anima.

Ecco ciò che forma l'uomo: l'anima.

Ecco ciò che dobbiamo curare in primo luogo: l'anima.

Quest'anima che è libera di infangarsi sulla terra oppure di slanciarsi verso il cielo.

Quest'anima che è capace di tormentarmi e farmi gemere quand'anche nuotassi nelle ricchezze e nei piaceri ed è pure capace di riempirmi di sovrumane consolazioni in mezzo alle piú gravi sofferenze e dispiaceri della vita.

* * *

Amico, perché avvilire questo dono ineffabile di Dio, perché abbassarsi al livello dei bruti? Osserva: tra tutti gli esseri creati, solo l'uomo cammina eretto, col capo sollevato con lo sguardo proteso in alto.

Cammina sempre cosí: coerente alla tua dignità di uomo ragionevole e libero, di uomo dotato di un'anima immortale, di uomo destinato a contemplare per tutta l'eternità gli splendori del cielo e la stessa infinita Maestà di Dio.

D. B.

– Ti ho fatto del bene?
Fammi leggere da altri!

Con il permesso dell'autorità ecclesiastica — Sac. Dott. Antonio Cojazzi, *condirettore responsabile*

Bollettino demografico (Asti) – Maggio 1943-XXI: Nati 54 – Morti 70 – Matrimoni 29

« Istituto Salesiano per le Arti Grafiche » – Colle Don Bosco (Asti) – 30 Giugno 1943-XXI

NOVITÀ

FILMINE DON BOSCO

SERIE *A* - CATECHISMO.

Il Credo: parte prima: *Le grandezze di Dio:* 40 quadri.
Il Credo: parte seconda: *La Redenzione:* 40 quadri.
Il Credo: parte terza: *In viaggio verso l'Eternità:* 40 quadri.
La legge di Dio e della Chiesa (i Comandamenti e Precetti): 40 quadri.
Le fonti della Grazia (i Sacramenti): 40 quadri.
Preghiera e Liturgia: 40 quadri.
Preparazione alla Prima Comunione: 40 quadri.
La Santa Messa: 46 quadri.

SERIE *B* - STORIA SACRA ED ECCLESIASTICA.

Storia Sacra: parte prima *(dalla creazione a Mosè):* 40 quadri.
Storia Sacra: parte seconda *(da Mosè a Salomone):* 40 quadri.
Storia Sacra: parte terza *(da Salomone a Gesú Cristo):* 40 quadri.
Sulle rive del Nilo: *Storia del patriarca Giuseppe* (cineracconto in due tempi): 130 quadri.
Erranti nel Deserto: *Dall'Egitto alla Terra Promessa* (cineracconto in due tempi): 130 quadri.
Il Ribelle: *Storia di Saulle* (cineracconto in tre tempi): 130 quadri.
La Vita di Gesú (in due parti): 80 quadri.
La Storia della Chiesa: parte prima *(dalle origini a Costantino):* 40 quadri.
La Storia della Chiesa: parte seconda *(da Costantino allo scisma d'Occidente):* 40 quadri.
La Storia della Chiesa: parte terza *(dal 1522 ai nostri giorni):* 40 quadri.

SERIE *C* - AGIOGRAFIA.

Santa Rosa da Viterbo: 40 quadri.
Santa Teresa del Bambino Gesú: 40 quadri.
Le Meraviglie di Laus (la venerabile Benedetta Bencurel): 80 quadri.

NOVITÀ

FILMINE DON BOSCO

La Giovinezza di San Giovanni Bosco (in tre parti): 100 quadri.
L'Opera di San Giovanni Bosco (in tre parti): 184 quadri.
La Glorificazione di San Giovanni Bosco (in due parti): 103 quadri.

SERIE *D* - MISSIONOLOGIA.

Tra i Kivari dell'Oriente ecuadoriano (due conferenze in due tempi):
prima conferenza: *Nell'Oriente ecuadoriano:* primo tempo: *La Regione:* 72 quadri - secondo tempo: *Gli abitanti:* 62 quadri.
seconda conferenza: *L'opera missionaria salesiana:* primo tempo: *Il lavoro:* 72 quadri - secondo tempo: *I risultati:* 84 quadri.

In preparazione: altre dieci conferenze.

SERIE *E* - RICREATIVE.

Il mistero dello scorpione di latta (cineracconto di Sebastiano Craveri, tratto da *Il Vittorioso*): tre tempi: 233 quadri.
Il giro di Zoolandia (cineracconto di Sebastiano Craveri, tratto da *Il Vittorioso*): tre tempi: 210 quadri.

In preparazione: altri 50 cineracconti.

- **Prezzi di queste filmine:** in nero, **lire 0,50** ogni quadretto; a colori, **lire 1** ogni quadretto. Agli *Adicisti*, sconto del 10 %.
- La **colorazione delle filmine** viene eseguita dietro ordinazione, volta per volta.
- Ogni filmina è corredata da libretto-guida.
- Il formato dei « quadri » è di mm. 18 × 24 (cinematografico).
- Per ogni richiesta rivolgersi direttamente a:

LIBRERIA DELLA DOTTRINA CRISTIANA - *REPARTO PROIEZIONI*
COLLE DON BOSCO (ASTI)